

Tutte le novità della manovra



BUSTE PAGA

Il taglio del cuneo diventa strutturale

Il taglio del cuneo contributivo non dovrà essere rifinanziato ogni anno come è avvenuto sinora ma diventa strutturale. Il meccanismo, rispetto al passato, verrà però modificato per ovviare agli inconvenienti legati allo scalone della soglia massima di reddito. Il taglio dei contributi resterà solo per gli incapienti (ovvero sotto i 20 mila euro di reddito), mentre per gli altri la decontribuzione dovrebbe essere trasformata in una detrazione sul lavoro dipendente. Il valore finale del "bonus" però non cambierà restando in media sui 100 euro. Oltre a questo è previsto uno sgravio fiscale decrescente (probabilmente fino a 40 mila euro) per evitare l'effetto "scalone" ed evitare che sopra quota 35 mila euro il lavoratore possa perdere 1.100 euro l'anno di beneficio fiscale vedendosi lo stipendio tagliato. Confermata anche la riduzione a 3 aliquote dell'Irpef: 23% fino a 28 mila euro, 35% fino a 50 mila, e 43% sopra questa soglia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DETRAZIONI FISCALI

Sconti rivisti Bonus casa al 50%

Un nuovo restyling delle detrazioni in vista di una successiva e più complessiva razionalizzazione delle "tax expenditures": il governo con la nuova manovra sta infatti elaborando l'introduzione di un importo massimo che si potrà detrarre, che dovrebbe essere a sua volta modulato in base al nucleo familiare. Introducendo di fatto, viene spiegato, un primo assaggio di "quoziente familiare". Tra le ipotesi anche quella di rivedere al ribasso la soglia di reddito oltre la quale scatta il décalage degli sconti fiscali al 19% (oggi parte da 120 mila euro) ma ancora si starebbe lavorando sull'intero pacchetto. Sul fronte dei bonus la prossima manovra dovrebbe poi garantire per un altro anno il bonus ristrutturazioni al 50% evitando così che dal prossimo gennaio questa agevolazione fiscale scenda al 36%. Come anticipato dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, la portata della norma sarebbe limitata alle prime case. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORO

Aumenti agli statali Più fringe benefit

Arrivano gli incrementi contrattuali dei dipendenti pubblici per gli anni 2025-2027. «Per la prima volta dopo 20 anni garantiamo una continuità contrattuale», dice il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo. La manovra dello scorso anno aveva stanziato 8 miliardi di euro per coprire l'impena dell'inflazione. Un recupero parziale, perché come ha detto lo stesso ministro, per rimborsare tutta la perdita di potere d'acquisto sarebbero serviti 32 miliardi. In tema di lavoro, viene rinnovata l'agevolazione per i "fringe benefit" (rafforzati per chi ha figli a carico). Vengono maggiorati gli importi per i nuovi assunti che accettano di trasferire la residenza di oltre 100 chilometri. Confermata anche la detassazione per i premi di produttività. L'aliquota sui premi di produzione è al 5% fino a 3 mila euro ed è un intervento che riguarda quasi 5 milioni di impiegati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MINISTERI

Spesa dello Stato ridotta del 5%

Dovrebbero essere del 5% i tagli alle spese dei ministeri previsti con la prossima manovra. Sarà poi ogni singolo dicastero a decidere come procedere, su quali voci di spesa intervenire e quali invece salvaguardare. Già nei gironi scorsi, a fronte della sofferenza crescente da parte di molti ministeri, alcuni di peso come Difesa, Interno, Infrastrutture e Lavoro, fonti di governo si erano affrettate a specificare che i nuovi tagli lineari sarebbero stati gestibili in modo flessibile dai singoli ministeri. Dai risparmi di spesa il Mef si aspetta di ottenere 3 miliardi di euro di risparmi. A essere interessati saranno tutti i dicasteri con la sola eccezione della Sanità, che invece riceverà 3 miliardi in più. Dai tagli, questa volta, dovrebbero essere esentati gli enti territoriali (Comuni, Province e Regioni) già sottoposti ad un piano quadriennale 2024-28 particolarmente severo che ha già ridotto i trasferimenti a loro destinati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CARBURANTI

DS6901

Revisione accise
cambiano le regole

Nel decreto legislativo sulle accise sul tavolo del Consiglio dei ministri non c'è traccia dell'allineamento tra l'imposta che grava sul diesel e quella che interessa la benzina. Il governo aveva lasciato filtrare un possibile aumento dell'accisa sul gasolio di un centesimo l'anno per cinque anni e al contempo una riduzione di pari importo sulla benzina, così da raggiungere l'allineamento (come chiesto dall'Ue) nel 2030.

La bozza del decreto esaminato da Palazzo Chigi si intitola "Senza aumenti" ed è costituita da 10 articoli. Tra le norme emerge l'estensione da due a quattro anni dell'autorizzazione "a mezzo patentino" per la vendita di tabacchi. Obiettivo della misura è rendere più semplice e rapido il procedimento amministrativo per gli operatori del settore. Inoltre, si legge in un altro articolo, il processo per la riduzione del tasso alcolico del vino sarà sottoposto ad accisa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FAMIGLIE

DS6901

"Carta neonati"
da mille euro

Il pacchetto natalità è l'altro piatto forte della manovra. Il governo conferma e potenzia le misure sui congedi parentali e introduce anche una «Carta per i nuovi nati» che riconosce 1000 euro ai genitori entro la soglia Isee di 40 mila euro per far fronte alle numerose prime spese per ogni nuovo nato. La manovra poi rafforza il bonus destinato a supportare la frequenza di asili nido, anche prevedendo l'esclusione delle somme relative all'assegno unico universale dal computo dell'Isee. Tra le misure di carattere sociale, la carta «Dedicata a te» è rifinanziata per il 2025 nella misura di 500 milioni. Nel computo delle detrazioni si terrà conto del numero dei familiari a carico: più numerosi i componenti della famiglia, maggiori sono gli spazi per le detrazioni fiscali. Confermata la decontribuzione per le mamme con 2 o 3 figli, misura che verrà estesa anche alle autonome. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA